

	Italia
Data	22-11-2018
Testata	F
Titolo dell'articolo	Sì ai lavoretti per arrotondare. Ma attenzione alle truffe
Short Summary	Opportunità occupazionali



CRISTINA RAVANELLI

Giornalista, esperta di lavoro. Si mette nei tuoi panni per risolvere problemi e dare consigli di carriera.



# Sì ai lavoretti per arrotondare. Ma attenzione alle truffe

*Gli annunci non devono essere anonimi e devono contenere tutte le informazioni. E poi mai versare soldi. Una soluzione sicura? La vendita a domicilio*

Cara Cristina,

ho 60 anni, sono separata e faccio la colf. Vorrei aumentare le mie (scarse) entrate, magari con uno di quei lavoretti che si trovano online. Cosa ne pensi? Sono delle truffe? In alternativa, cosa potrei fare come secondo lavoro stando a casa? **Una lettrice**

*Cara lettrice, capisco la tua esigenza, ma ti invito a tenere gli occhi ben aperti: le strade delle truffe sono infinite e la rete è piena di sciacalli che non vedono l'ora di avventarsi su chi ha più bisogno. Qualche buona occasione c'è, ma devi imparare a riconoscerla. Per prima cosa, leggi bene l'annuncio. Quello di un'azienda seria non deve essere anonimo (è vietato dalla legge) e deve contenere una descrizione chiara del tipo di ruolo offerto. Inoltre, diffida di chi promette guadagni facili o compensi esageratamente alti, soprattutto legati ad attività che vengono presentate come "facili" o che richiedono "solo poche ore di lavoro". E ancora, non inviare mai denaro: un altro modo per truffare le persone è quello di invitarle a seguire corsi di formazione a pagamento con la falsa promessa di imparare un mestiere. Insomma, se fossi in te lascerei stare le offerte su internet. Hai mai preso in considerazione, invece, quella che un tempo si chiamava "vendita porta a porta" e che oggi viene definita "vendita diretta" o "a domicilio"? Funziona così:*

*Qui trovi l'elenco delle aziende del settore divise per categorie merceologiche, dai prodotti per la casa ai cosmetici.*

## I volontari della Protezione civile hanno un permesso retribuito

**Cara Cristina**, abito a pochi chilometri dal Bellunese, la zona colpita di recente dalle alluvioni. Mio marito, volontario della Protezione civile, ha prestato soccorso nei giorni dell'emergenza avvisando in ufficio che non avrebbe potuto recarsi al lavoro. Ora però il suo capo pretende che quei giorni vengano considerati come ferie. Ti sembra corretto?

**Jessica**

Mi sono fatta spiegare come stanno le cose dagli esperti della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro ([consulentidellavoro.it](http://consulentidellavoro.it)). I volontari che prestano soccorso e assistenza in situazioni di emergenza di rilievo nazionale hanno diritto a 180 giorni all'anno, di cui massimo 60 consecutivi, di permesso. Durante l'assenza dal lavoro per questo motivo, il dipendente può contare sullo stesso trattamento

*le aziende propongono un corso di formazione gratuito o l'affiancamento con un esperto per darti tutte le informazioni sul prodotto e insegnarti le tecniche di vendita.*

*Poi devi crearti un giro di clienti, utilizzando le tue amicizie e il passaparola. Ogni volta che una vendita andrà a buon fine, percepirai una percentuale (dal 15 al 40 per cento).*

*Certo, i guadagni sono proporzionati al tempo e all'energia che puoi investire in questa attività, ma chissà che con l'esperienza non possa diventare un lavoro a tempo pieno.*

*Insomma, forse vale la pena fare un tentativo anche perché non è richiesta una particolare esperienza e non ci sono limiti d'età.*

*Per candidarti vai su [avedisco.it](http://avedisco.it) e [univendita.it](http://univendita.it).*

**Cara Jessica**, l'attività dei volontari della Protezione civile si è dimostrata, per l'ennesima volta, molto preziosa, non mi sembra affatto giusto penalizzare uno di loro. Senza contare che quei giorni non saranno certo stati di riposo! In ogni caso, stai tranquilla: la legge è dalla parte di tuo marito.

economico di quando è in ufficio: in pratica, busta paga e monte ferie rimangono invariati. Sarà poi l'azienda a chiedere all'Inps il rimborso per i giorni di assenza del lavoratore. Consiglio a tuo marito di chiarirsi con il responsabile del personale: forse basterà portare la giusta documentazione per risolvere la questione.